

▷ AA.VV. (a cura di Gioia Guerzoni)

India. Cinque racconti, sei reportage, tre fumetti
(traduzione di Gioia Guerzoni)

ISBN, pp. 191, euro 18,00

di *Ombretta Romei*

“Viene da chiedersi se il capitalismo avanzato non sia l'ultima tappa di ogni rivoluzione (...) È questa la fine delle illusioni?”. Così, dalle pagine di “Tehelka”, Arundhati Roy, poco più di un anno fa, mettendo alla berlina lo strapotere delle multinazionali e la complicità del governo, stigmatizzava la pericolante deriva di quella *Shining India* che da tempo sfavilla oscenamente davanti agli occhi adoranti dell'Occidente. Corrompendo, così, una necessaria lucidità di analisi in nome di una più esportabile immagine del subcontinente asiatico, nonché del suo illusionistico sterminato palcoscenico. Retaggio di una sensualità dello sguardo (coloniale, viene da aggiungere), di un misticismo deformante, di un vagabondaggio *freak* dell'anima, cliché resistenti attraverso i quali, da decenni, scrittori e cineasti osservano e continuano a osservare, non sempre con rigore – a dimostrarlo è l'accredito mediatico concesso ad “abbagliati” esperti e studiosi nostrani – la millenaria cultura del paese di Gandhi. E, non a caso, la curatrice di questo appassionato e controcorrente “esperimento con l'India”, parte da Manganelli, Pasolini, Moravia, Rossellini, Malle – da quella che, già allora, appariva demistificante e, tuttavia, ancora seducente visione dell'India – per rifondare, grazie a un vistoso *detour* dai sopracitati cliché, nuove modalità di approccio. Scegliendo coraggiosamente autori nati negli anni '70 e (Tyrewala a parte) inediti in Italia, né “figli e nipoti della mezzanotte” né “Non Resident Indian”, come i celebrati Chandra, Desai, Gosh. Ma tutti *engagés* tra Mumbai e Chennai, Delhi e Bangalore, a combattere con un computer, una videocamera, un fumetto, i demoni insidiosi del “capitalismo avanzato”: *mobocracy, new nabobs, zone economiche speciali...* Doveroso citare Tishani Doshi (“Il Navjeevan Express”) e Susan Mridula Koshi (“Jeans”) per la fiction; Samrat Choudhury (“La caccia”, ovvero le disavventure

immobiliari di un giovane di belle speranze), Sonia Faleiro (“Bellissime creature”, un viaggio nell'underworld dei transessuali di Mumbai), Annie Zaidi (il suo “Bambini” squarcia veli di omertà e disonore nella “casa madre dell'Assoluto”) per i reportage. Obbligatorio “passaggio in India” per lettori infedeli alla religione dell'esotismo.

